

Questo matrimonio s'ha da fare

Mormorii e illazioni di n matrimonio rimediato in extremis

di Silverio Farneti

missionario cappuccino in Etiopia

Liscio come l'olio

Non c'è bisogno di ricordare che il matrimonio in qualsiasi cultura è un punto fermo che segna una tappa importante nella vita degli individui e della società. E questo, naturalmente, vale anche qui in Wolaita. Tutto deve essere grande, solenne, pantagruelico, perché si pensa che in genere avvenga una volta nella vita. I preparativi sono lunghi e minuziosi, perché ci sono un mucchio di usi e tradizioni che devono essere osservati, devono coinvolgere non solo i due sposi, ma il clan, il gruppo, la tribù... Comunque tutto poi fila liscio e senza intoppi. Però recentemente qui a Dubbo è successo un fatto che farà parlare a lungo.

Siamo nella chiesa protestante chiamata "Kal-Ywot" cioè Parola di vita. Tutto è stato controllato e tutto è pronto: la chiesa, le cerimonie, i testimoni e i tanti invitati (dato che lo sposo è una persona molto conosciuta) e il pranzo naturalmente ... un grande pranzo. Nessuno, o quasi, dà molto peso al fatto che i genitori della sposa non sono presenti. Una fila di fuoristrada - Toyota, Nissan, Mitsubishi - è pronta per il viaggio che porterà gli invitati, dopo il pranzo, ad una lunga passeggiata nei dintorni, a Soddo, la capitale del Wolaita e alle cascate di Ajora. C'è chi parla di dieci, quindici, anche venti mezzi di trasporto, ma in queste circostanze più passano i giorni più i numeri aumentano.

La cerimonia religiosa è molto bella: letture dalla Bibbia, sermoni vivaci, il tutto condito con tanta musica. I fiori di campo e l'erba sparsa sul pavimento fanno da contorno. Siamo al momento più importante, quando gli sposi si scambiano la promessa. Tutti fanno silenzio, perché tutti vogliono sentire quel fatidico "sì" che in teoria legherà i due per tutta la vita: anche qui, molte volte, la pratica è tutta un'altra musica. Lo sposo si mostra sicuro e baldanzoso nel pronunciare il "sì". La sposa invece deve mostrarsi reticente, timida e triste. Anche se dentro è contenta come una Pasqua, deve mostrare la tristezza di abbandonare la sua casa, i genitori, i fratelli e le sorelle, cioè tutto quello che le può ricordare la sua vita libera di ragazza. È tutta una commedia, ma fa parte della "cultura".

Colpo di scena

E qui c'è proprio la sorpresa. Quando il pastore chiede "Vuoi tu prendere..." la risposta è chiara e precisa: un bel "no" secco e forte che risuona per tutta la chiesa. Tutti rimangono esterrefatti; i vicini non sanno che cosa pensare, i lontani pensano di avere capito male. Dopo una comprensibile esitazione e un grande imbarazzo, il pastore ripete la domanda e la risposta è un altro "no" ancora più deciso. Lo sposo rimane lì come un baccalà; il pastore anche, con la bocca e il libro aperti. Si cominciano a sentire i sussurri della gente che man mano crescono di intensità.

A questo punto, per tentare di salvare la situazione, entrano in azione gli anziani della comunità, *deus ex machina* dell'Africa. Cercano di capire la ragione del rifiuto, di convincere la sposa, le ricordano l'impegno preso, tutto ciò che il ragazzo ha dato a lei e alla famiglia, perché qui è l'uomo che sgancia per il matrimonio. Niente da fare: lei si alza, lascia tutti a bocca aperta e scompare. Gli autisti delle fuoristrada tirate a lucido per l'occasione, che aspettavano la processione degli invitati per portarli al pranzo e alla scampagnata e già scaldavano i motori, si vedono passare come un razzo la sposa sola. Non sapendo cosa sia successo si precipitano in chiesa e vanno ad aumentare il mormorio degli altri. Nel frattempo in chiesa si assiste ad una attività febbrile: questo matrimonio si deve fare!

Soluzione ed altre ipotesi

Tra le soluzioni prospettate, quella che emerge come la migliore, consiste nel rintracciare subito una ragazza a cui in passato lo sposo aveva proposto di diventare sua moglie, ma che aveva rifiutato. Gli anziani vengono sguinzagliati alla ricerca: la giovane si trova, si tiene un consulto con la famiglia per sistemare tutta una serie di usi, costumi, leggi locali e famigliari che il matrimonio richiede, e alla fine - e qui entriamo nel mistero - la ragazza acconsente. I soliti maligni dicono che c'è stato un giro grande di soldi e si sa che i soldi fanno miracoli.

Si compera un vestito nuovo per la sposa improvvisata perché nessuna ragazza, anche la più povera, si sposerà mai con un vestito usato. Intanto si era fatta notte ... È stato quindi un matrimonio romantico: c'era anche la luna a curiosare. La maggior parte degli invitati però pensava al pranzo: era in ritardo, ma questo lo rendeva ancora più desiderabile perché la famiglia dello sposo non aveva badato a spese. Poi la notte ha avvolto tutto nel suo mistero.

Un caso così non si era mai verificato a memoria d'uomo e quindi non sarebbe stato archiviato troppo presto, la gente ne avrebbe parlato a lungo: le chiacchiere quindi hanno cominciato a volare ingrandendosi man mano che andavano lontano nello spazio e nel tempo. C'era l'enigma dei genitori della ragazza che non erano presenti: sarebbero riusciti loro a convincerla al rifiuto insistendo sul fatto che nella scala sociale lo sposo era un gradino più in basso della sposa. Era vero che, contro ogni consuetudine, la ragazza aveva contrattato lei stessa con la famiglia del futuro sposo escludendo la sua, ma viveva in Addis Abeba, era emancipata e sentiva quindi il diritto di fare da sé. Di fatto però ha passato gran parte della mattinata appiccicata al cellulare. A chi ha telefonato? Da chi ha ricevuto telefonate? Non si è riusciti a sapere. Le supposizioni più strampalate sono state ventilate ma, come succede quando non si conosce la verità, ognuno si sente autorizzato a inventare e qui l'inventare è un'arte.

Al resto si è aggiunta una nota umoristica. Tra i cristiani ortodossi e i Kal-Ywot non corre buon sangue: "Non è consuetudine che i cristiani si sposino durante la quaresima - dicevano gli ortodossi -; questi hanno voluto disprezzare questa consuetudine, e allora il Padre Eterno ha mandato a monte questo matrimonio". Il Padre Eterno avrà fatto una risatina come certamente fa quando noi vogliamo tirarlo in ballo per i nostri stupidi interessi. C'è un detto qui: "Anche per le situazioni più ingarbugliate una soluzione si trova sempre". Anche in questo caso il detto non è stato smentito.